

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

702

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

401

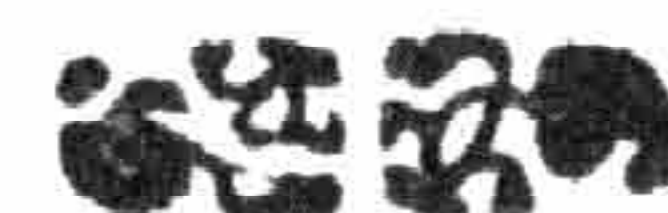
L' AGONIA
VITTORIOSA
DI
S. ANDREA
AVELLINO
De Cherici Regolari,
ORATORIO
PER MUSICA

Da cantarsi trà l'Ottauario, che per la sua
Canonizzazione si celebra da R.R. P.P.
Ch. Reg. in S. Nicolò di Verona:

DEDICATO

All'Illustriss., & Reuerendis. Monsig.

GIO: FRANCO
BARBARIGO
Vescouo di Verona, Co., &c.



IN VERONA, Per li Fratelli Meli, 1713.

Illustriss., & Reuerendiss.
Monsignore.



L'AGONIA VITTORIOSA di S.
ANDREA AVELLINO hà un
gran titolo di portar in fronte il Vitto-
rioso Nome di V. S. Illustrissima. Fù
la sua Vita un perpetuo corso di Sante Impre-
se; mà nella Vittoria dell' Agonia le coronò tut-
te di Trionfo. La Pietà di V. S. Illustriss. è
prode in ogni azione di sagro Pastore: in ali-
mentar la tenera Greggia del primo latte del-
la Fede: in auualorarla più adulta di Sagra-
menti: in fornirla prouetta di Virtù coll' Idea
delle proprie: in prouederla d'ogni età, di con-
siglio, d'opra, e di sussidio. Mà quell' assisterla
nell'ultimo conflitto della Vita con ogni manie-
ra di souuenimenti, è un Impresa, che mette
corona in capo a tutte l'altre; poichè in appre-
stando a que' deboli Combattenti l'arme più va-

⁴
lide, in punto più necessitoso d'auerle, mette loro
in mano la palma d' un Agonia Vittoriosa;
e quasicchè mette il loro piede sulla soglia del-
l'eterno Trionfo. Però l' Abito dell' AVELLI-
NO hà riscontri assai più precisi per rassegnar
quest'ultima di Lui Vittoria al Trono di V. S.
Illustrissima; e gli hà tutti nel suo grand' Ani-
mo del pari diuoto, che benefico e alle Glorie
dell' AVELLINO, e a i vantaggi dell' Abito
istesso. Accetti dunque la Mano benemerita un
piccolo, mà grato dono, per tanti titoli già
suo; e nel dono faccia suo anche il Voto di
chi, dall' Agonia Vittoriosa d' ANDREA
Le implora gli auspizj d' un Viuer più fausto
di Nestore, a più gloria del Vittorioso suo
Nome, a più profitto della sua Greggia, ad
eterno vanto del nostro Clero.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Umiliss., Diuot. e Obligatiss. Seruo
Un Diuoto dell'Ordine istesso.

AR.

⁵
ARGOMENTO.

SANT' ANDREA AVELLINO, conforme al-
la predizione più volte fattasi in vita, ebbe nell'
Agonia una fierissima battaglia col Demonio in fi-
gura d' Etiope. Mà venendo assistito da MARIA,
(a cui sempre in vita auca raccomandato quell' vlti-
mo suo conflitto), e soccorso dall' Angelo di DIO,
(che legato quel Mostro infernale, lo cacciò a percot-
se,) rese in tutta pace l' Anima vittoriosa al Cielo.

INTERLOCVTORI.

Maria.
S. Andrea.
Angelo di Dio.
Lucifero.
Lelivreo suo Ministro,



L'AGONIA VITTORIOSA.

Prima Parte.

S.
And. **D**Opo lunghi sospiri,
Dopo lagrime tante, al fin giūgesti,
Per mia felice sorte,
Sospirato momento, amica Morte.

Felicissimo istante!

In cui, per consolar il mio desio,
Vola il mio Cor alla sua sfera, a DIO.

Frà tante dimore

L'affitto mio core

Chiedeva pietà.

Or tutto il tormento

In dolce contento

Cangiando si v'è.

Frà tante, &c.

Ang.

Ang. Sceso dall'altē sferē
A Te men vengo, Eroic del Paradiso.
A Te Campione inuitto;
Per veder le tue Palme
Germogliar fortunate al tuo conflitto;
E allor, che volerai festoso a DIO,
Accoppiar al tuo volo il volo mio.

Per godere di tua sorte,

Lieta morte

Deh! potessi anch'io soffrir;

Brilla il Cielo, e tutto il Mondo

Stà giocondo

Ne trofei del tuo morir.

Per, &c

S. And. Moro, o mio DIO, già moro;

Mà il morir mi consola;

Se sciogliendomi ormai da tante pene,

A Te, caro mio Ben, l'Alma sen viene.

Sento l'Alma in sen languire;

Mà il languir pena non è;

Che il morir non è morire,

Se il morir mi guida a Te.

Sento l'Alma, &c.

Luc. Compagni, o là piangete

Delle perdite mie l'alte sciagure,

Che al mio dolor il pianto mio non basta,

Se vn Vomo solo il mio poter contrasta.

Che mi gioua l'esser Rè,

Se non è

A 4

Rispet.

Rispettato il mio valor?
 Il veder spogliarmi vn Regno,
 E' vn impegno,
 Che fomenta il mio dolor.
 Che mi, &c.

Le Vittorie d'Andrea,
 Ah! che sono ben note a tutti voi.
 Dunque, se già vedete
 Tutte le glorie mie ridotte al fine,
 Piangete, o là piangete
 Nelle Vittorie altrui le mie rouine.

Lelin. Consolati, o Rè;
 Ripiglia l'ardire;
 Già stà per morire,
 Chi guerra ci fè.

Consolati, &c.

Pianga pure l'Empiro
 Del suo inuitto Campione il caso estremo,
 Che io per me di contento,
 Brillar il cor mi sento,
 Che sì vicino a morte or lo discerno;
 Finito aurà di spopolar l'Inferno.
 Ed or, per vendicare
 I nostri danni, e le Vittorie altrui,
 Tentiamo pur tentiamo,
 Per ottener vittoriosa palma,
 A chi l'Alme rubbò, rubbargli l'Alma.
Lac. Fido Compagno, ah quanto!

Ri-

Risuonato al mio cor care tue voci.
 Spinge a goder con natural istinto
 La speme di Vittoria chi fù vinto.
 Al cimento, all'impresa; a di Lui danni
 Non più si tardi a macchinar inganni.

Lucif. Sù presto a battaglia.

Lelin. ^a 2. Non tardisi più.

Del mio potere
 S'ammiri la gloria.
 Riporti vittoria
 Chi vinto già fù.

Sù presto, &c.

S. And. O DIO! chi mi soccorre,
 Se l'Inferno m'assale?
 Frà sì duro conflitto,
 Frà sì dure tempeste,
 Da Tè fido Custode;
 E da Tè, che qual Diua inchino, e adoro;
 Bella Stella del Mar, soccorso imploro.

Assistetemi;

Diffendetemi;

Che il mio cor trionferà.

Soggiogate,

Debellate

L'Infernale crudeltà.

Mar. Coraggio Andrea; all'Infernal assalto
 Il tuo gran cor non ceda.
 Eccoci in tua difesa.

Se

Se l'Inferno contrasta il tuo valore;
Ben poi riporta ancora
Contrastato Valor lode maggiore.

Si sì r'assisterò;
E farò,
Che fiaccata,
Debellata
Forza ostile cederà.
Pugnerai:
Vincerai,
Che pugnando
Al mio comando,
L'Inimico cederà.

S. Andr. Gran Regina del Cielo, o qual coraggio
Impresse nel mio core
La tua voce, il tuo aspetto! Or l'Alma mia,
Come tutta appoggiata in Tè mia speme,
Dell'Inferno il furor punto non teme.

Vincerò, se m'assisti al conflitto,
Bella Madre del mio GESÙ.
Che per render l'Inferno sconfitto,
Solo basta vn tuo sguardo, e non più.
Vincerò, &c.

Mar. A Tè del mio gran Figlio
Fido Ministro, e Paraninfo alato,
La battaglia commetto,
Per difesa d'Andrea;
Per diffender l'onor del Diuin Soglio;

De'

De' Demoni proterui
Or corri, vola a rintuzzar l'orgoglio.

Vanne, combatti, e supera
Il temerario ardir,
E quelle Furie orribili
Co i lor confusi sibili
Ci accrescano il gioir.

Vanne, &c. (cio

Ang. Pronto a tuoi cenni, o mia gran Diua, il braccio
Già s'accinge al cimento.

Che al mio braccio, al mio brando
Gloria accresce, e valo il tuo comando.

Per fugar que'mostri orrendi,

Meco scendi
A guerreggiar.
Meco pugna, e l'Oste indegno
Io m'impegno
A debellar.

» Se ti mira l'Inferno;
» Darà spinta maggiore
» Alla di lui caduta,
» Più d'ogn'altre valor, l'esser veduta.

Secom



Seconda Parte.

Leliu. **M**io Rè, contro di noi (Cielo.
Contro il nostro poter già s'arma il
Lasciam dunque l'impresa.

E' tratto di prudenza

Temer forza maggior. Al nostro ardire,
Gran rovina souasta.

Il Cielo ci combatte, e tanto basta.

Luc. Contro del mio poter

Armisi il Ciel seuer,

Che io non pauento.

Farò ben io veder,

Che non sò già temer

Il suo cimento.

Contro, &c.

Da Celeste potere

Non caderà sconfitto

Il mio giusto furor. Che a vn'ira cieca

L'istesso ardir vna gran forza arreca.

Ang. Come non caderai?

Luc.

Luc. Nò nò non caderò.

Ang. Vengo armato.

Luc. Sono armato.

Ang. Il mio brando prouerai.

Luc. Il tuo brando spezzerò.

Ang. Come? Non caderai?

Luc. Nò nò, non caderò.

Ang. Ah perduto! e tant'osi?

Del mio Angelico brando

Il lampo non pauenti?

Contrastar contro il Cielo in van presumi,

Chi rendersi non vuol, cada per forza.

Forza Celeste ogni valor ammorza.

Luc. Nò nò, non caderò.

Ang. Come non caderai?

Mar. Sì sì che caderai. Alle tue furie

Dia l'ultima sconfitta

Il mio ciglio adirato,

Che a fauor del mio Seruo,

E contro tè già comparisce armato.

Mira pure mira estinto.

A miei piedi il tuo furor.

E il rossore d'esser vinto

Pena accresca al tuo dolor.

Mira, &c. (vano

Leliu. Mio Rè siam vinti. Ahi! contro il Cielo in

Col tuo poter ti moui.

Siamo sconfitti, e tu medemo il prouu.

In

In van pretende
 Forza d'Auegno
 Poter offendere
 Candido cor.
 Quando s'intende
 Dal Ciel superno
 Per lui discendere
 Forza maggior.

In van, &c.

Luc. O d'eccelso comando
 Inuincibil poter!
 O mie furie confuse!
 O speranze deluse!
 Chi di voi, Furie terribili,
 Mi soccorre per pietà?
 Deh! correre, o mostri orribili,
 Che il mio cor respiterà.
 Ah! che in vano da voi cerco pietà.
 Se in questa mia sì dolorosa scena
 Ceder m'è forza; e l'esser vinto è pena.
Ang. Or che vinto già sei,
 Al tenebroso Regno
 Suergognato discendi.
 E vn Cielo armato a rispettar apprendi.
 Tù non meriti dal mio core
 Senso alcuno di pietà.
 T'hò predetto il tuo cordoglio;
 E pur ebbro ancor d'orgoglio
 Minacciasti ferità.

Non

Non si ripete l'aria, ma siegue vn allegrissimo concerto di Stromenti, dopo il quale si canta da tutti la seguente Arietta.

Tutti Vittoria, vittoria.

Dell'oste sconfitto
 Si rida il rossore.
 D'Andrea il conflitto,
 S'ammiri il valore;
 Si canti la gloria
 Vittoria, Vittoria.

S. And. Respira, o cor. Già il Ciel pietoso oppresse
 L'inimico furore. Or che più temi?
 Coraggio Anima mia; in dolce oblio
 Sciolti dal mio Corpo; e vola a DIO.
 Vieni, o Morte, cara Morte;
 Non tardare il mio gioir,
 Per goder sì lieta sorte,
 Sento ben, che vò mancando,
 Mà non sò quale, nè quando
 Sarà l'ultimo respir.

Mar. Per consolar tue brame
 D'vna Morte da Tè tanto bramata,
 A Tè ne vengo Annunziatrice amata.

Maria Vieni, o Figlio,
S. And. a 2. Vengo, o Madre } a quel riposo,

Che il { tuo } core sospirò.
 { mio }

Vic

Vieni pur vieni } a godere
 Vengo sì vengo }
 Quella gioia', quel piacere,
 Che il tuo } DIO { ti } destinò.
 mio } mi }

77 Dall'esempio d'Andrea
 99 Ogni mortale apprenda;
 99 Che per giunger al Ben, che si desia
 20 Fida scorta è MARIA.

aa a a

a a

F I N E.